

Immigrati In polemica si dimette deputato pri

ROMA La campagna di La Malfa sugli immigrati non gli è piaciuta. Così ieri il deputato regionale siciliano del Pri Salvatore Natoli si è dimesso dal partito. Ha inviato una lettera al segretario spiegando i motivi politici che lo hanno mosso. La questione principale è quella degli immigrati. Quel che il gruppo ha fatto alla Camera dice Natoli «non ha precedenti per un partito che sostiene ufficialmente il governo».

Proposta Dp «Usciamo dalla Nato»

ROMA Democrazia proletaria ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'uscita dell'Italia dalla Nato. Nella relazione i deputati di Dp dopo aver detto che gli sviluppi storici di questi ultimi anni «rimettono in discussione alla radice la divisione del mondo in due sfere di influenza sancita a Yalta» sostengono che «di fronte al rapido disgregarsi del Patto di Varsavia il mantenimento della Nato perde di ogni legittimità».

Psi-Pr È polemica su Radio radicale

ROMA «Esiste una generale solidarietà che coinvolge tutto» sostiene in una nota l'ufficio stampa del Psi - verso Radio radicale - come verso qualunque strumento di espressione di opinioni democratiche. Ma esiste un'altra diffusa convinzione - aggiunge la nota - che lo Stato non possa elargire senza una difendibile motivazione venti miliardi di Radio radicale come i radicali richiedono. Il capogruppo del Psi alla Camera Nicola Capria non per parte sua che Radio radicale deve restare agguanciata al trattamento previsto per gli organi di partito.

Il presidente del Consiglio agli alleati: «Non bisogna temere che qualcuno faccia accordi prima dell'altro...»

Andreotti rassicura Craxi: «Il Pci non potrà scavalcarvi»

L'evoluzione comunista apre nuovi scenari alla politica italiana? Andreotti teme per la compattezza del suo governo e manda un invito a Craxi e La Malfa per ora restiamo uniti e valutiamo insieme quel che succede nel Pci in futuro ognuno potrà anche andare per la strada che ritiene più conveniente. Andreotti ha elogiato la «pace di Parma» con gli industriali Trentin lo smentisce. «È stata una sceneggiata».

GILDO CAMPESATO

ROMA Invitato a parlare ad un meeting di Business International davanti ad una platea di operatori economici il presidente del Consiglio Andreotti ha buttato da parte le sue solite cautele e ha parlato di politica e di rapporti interni alla maggioranza. Con un obiettivo puntuale: il suo governo scosso quasi quotidianamente da sversamenti che non mettono in forse la sopravvivenza. Per far questo Andreotti ha scelto di andare dirottamente al cuore del problema e ha deciso di rivolgersi al Pci parlando del Pci. «La ridefinizione dei comunisti - ha sostenuto Andreotti - aprirà problemi diversi da quelli an-

gosciosi che avemmo quando si temette il sorpasso. Oggi si tratta di lasciare al Pci il tempo di formarsi delle idee consolidate e di vincere il mal sottile della politica italiana il timore di scavalchi. Dunque niente chiusure o anatemi verso sinistra ma una semplice raccomandazione al pentapartito per ora siamo alla finestra a vedere cosa succede. È un invito agli alleati in particolare a Craxi e La Malfa a non fare mosse che egli ritiene troppo anticipate e che soprattutto potrebbero metterle in crisi la leadership del suo governo. Per chiarire meglio il suo pensiero Andreotti ha un esem-

Le riforme istituzionali? «In un futuro vicino, salvaguardando la presenza storica di alcune forze»

Andreotti rassicura Craxi: «Il Pci non potrà scavalcarvi»

Ma fino a quando potrà durare il governo Andreotti? Ovviamente il presidente del Consiglio non fa date se non altro per scaramanzia. Ma butta là alcune importanti scadenze internazionali scade il 27 settembre il mandato del prossimo futuro il 4 ottobre la presidenza italiana della Cee la conferenza per l'unificazione monetaria che inizierà in dicembre e proseguirà con la presidenza lussemburghese le tappe ravvicinate del mercato unico che dovrebbe completarsi con la fine del 1992. Come dire che per Andreotti il governo dovrà restare in sella per il tempo che gli altri partiti decideranno di fare. Fedeli a la sua linea di galleggiamento? Andreotti non è sottile. Ieri anche alla conferenza internazionale delle riforme istituzionali ovviamente cercando di dare ragioni a tutti senza però fare posizioni nette. Indubbiamente l'impatto della Sato «è un enorme faticosa» e la struttura «an-

simi» ma nell'«azione delle regole» si guarderà la presenza anche storica di alcune forze. E torna al insegnamento di De Gasperi nel '58 si prese il governo anche il Pci. Pur non avendo i voti di loro voti. Elezioni dirette del presidente della Repubblica. Se ne può parlare ma non in maniera isolata e un discorso che ha fatto affrontando insieme delle problematiche altrimenti modificando il metodo delle elezioni senza rispondere alle ragioni di fondo. Comunque Andreotti non nega l'esistenza di un problema di regole. Se con lui va d'accordo «nel futuro non immetta mai i voti» attraverso una maggior concentrazione tra le forze politiche e una più netta distinzione tra i poteri esecutivi e quelli di controllo sulla falsariga della legge «agli enti locali che affidò più poteri alle giunte». Come arrivare? «Conferma molto l'indifferenza che prendiamo i comunisti. La ricusazione di modi di funzionamento continuerà. L'attuale situazione di ampiezza strutturale del nostro paese».



Giulio Andreotti

Lo «scandalo Irpinia» Scalfaro a palazzo Chigi: «Le case ricostruite appena al 40 per cento»

ROMA A dieci anni dal terremoto che colpì la Campania e la Basilicata la ricostruzione delle abitazioni è ferma al 40 per cento. Nei maggiori centri urbani non si supera il 0 per cento. Mentre migliaia di famiglie sono ancora costrette nei prefabbricati le ultime ripartizioni di fondi decise dal Cipe lasciano all'edilizia abitativa solo 900 miliardi sui 2000 disponibili. È questa la denuncia più grave formulata ieri a palazzo Chigi dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli interventi per la ricostruzione nelle zone terremotate. Il presidente della commissione il dc Oscar Luigi Scalfaro e i vicepresidenti il comunista Giovanni Correnti e il socialista Achille Cutrera hanno criticato le vertenze svolte in questi mesi attraverso visite audaci raccolte di materiali richiamando la presidenza del Consiglio ad una precisa assunzione di responsabilità per individuazione della priorità della spesa. Un'esigenza questa tanto più necessaria in quanto il «pettecchio degli sprechi compiuti nei settori - iniziative industriali e infrastrutturali - a cui si era preteso di dare la precedenza. La commissione ha insistito quindi sulla necessità di indicare un termine all'opera di ricostruzione».

Scalfaro ha citato un caso limite. A Crivano nell'entroterra napoletano «è una zona abitativa abbandonata e semidistrutta ma accanto c'è un impianto sportivo che potrebbe essere invidiato da Comuni ben più grandi». Nell'incontro con Andreotti - che seguiva di 24 ore una sconcertante «deposizione» del dc Vincenzo Scotti uno dei protagonisti del «governo» del terremoto - la commissione ha chiesto assicurazioni sulla fine delle gestioni fuoribilancio che hanno caratterizzato l'intervento per le zone disastrate. Il presidente del Consiglio ha rilevato che si concluderanno tutte entro il primo marzo del '91 (ma intanto il metodo delle gestioni fuoribilancio con le relative difficoltà di controllare le spese viene riproposto dal governo nella legge sulla droga ora all'esame della Camera). Andreotti ha consegnato alla presidenza del Consiglio un «ufficio speciale» per gli interventi diretti dal prefetto Evidio Pastorelli e passato ora alla competenza del ministro del Mezzogiorno. Inoltre il testo unico della copiosa - e confusa - normativa prodotta nell'arco del decennio Scalfaro ha sollecitato la presidenza del Consiglio ad esercitare al di là delle deleghe una direzione univoca e coerente della destinazione dei fondi per la ricostruzione.

Occhetto replica a Scoppola: un movimento per la riforma elettorale «I cittadini arbitri della politica»

«Non ci siamo convertiti al presidenzialismo» in risposta ad un articolo di Scoppola, Occhetto ribadisce su Repubblica che al centro della proposta politica del Pci c'è l'esigenza di fare dei cittadini i «protagonisti» e gli «arbitri» della politica. La riforma elettorale è per il Pci «la via maestra». Occorre però una vasta «iniziativa di massa». «Non si può scrivere Occhetto - stare alla finestra».

ROMA «Una riforma elettorale che consenta finalmente ai cittadini di scegliere direttamente fra maggioranze e programmi alternativi». Dopo il congresso di Bologna (e l'assemblea socialista di Rimini) Achille Occhetto torna con un articolo che Repubblica pubblica oggi sul tema delle riforme e dell'alternativa per puntualizzare la posizione del Pci. L'occasione è la replica ad un intervento di Pietro Scoppola ospitato ieri dal quotidiano romano in cui l'intellettuale cattolico denuncia il pericolo che l'iniziativa socialista sul presidenzialismo possa «scavalcare» e «mettere in secondo piano» le novità emerse dal congresso comunista «la costruzione dal basso - sono parole di Scoppola - di una nuova forza riformatrice capace di raccogliere elementi vivi di culture diverse nel quadro di un assetto istituzionale fondato prima di tutto su un diverso sistema elettorale capace di responsabilizzare elettori ed eletti».

Per Occhetto proprio questa è la «via maestra» imbrocciata dal Pci la necessità cioè di un rinnovamento incisivo e profondo delle istituzioni che dia vita ad un'effettiva democrazia dell'alleanza con regole valide per tutti. I capitali di una politica di rinnovamento istituzionale sono, per Occhetto almeno tre. Il coinvolgimento dell'opinione pubblica, la creazione cioè di un movimento che faccia della riforma istituzionale il frutto dell'intervento dei cittadini, non di operazioni di vertice. La definizione di una proposta organica e complessiva, che preveda «pesi e contrappesi». Infine una riflessione più ampia che non si limiti alla sfera istituzionale ma che abbracci il pluralismo dell'informazione e l'autonomia del potere giudiziario i diritti e i poteri dei cittadini, la democrazia economica».

Si articola dunque così la proposta comunista. E si misurano qui la distanza di Pci e insieme la possibilità di una convergenza con quel partito. Occhetto è esplicito al centro della riflessione del Pci c'è la necessità di rendere i cittadini «protagonisti e arbitri» delle scelte politiche. Di sottrarre cioè ai partiti il potere di ricorrere «a manovre giochi e abusi».

Il segretario comunista parla di «democrazia governante a partire dalla base». E indica come «elemento essenziale anche se non esauriente», la riforma elettorale. Il fulcro è per l'appunto l'attribuzione ai cittadini del potere di scelta. Le ipotesi «tecniche», anche all'interno del Pci, sono diverse. Elezione diretta del capo del governo, scelta del premier all'interno di una coalizione. Ma la cornice resta una.

Riforma autonomie locali Al Senato la maggioranza continua a forzare i tempi

ROMA La maggioranza tenta di forzare i tempi per l'approvazione in Senato dell'ordinamento delle autonomie locali. Per piantare una bandiera secondo le logiche del vertice di maggioranza commenta Gigli. Tedesco vicepresidente del gruppo comunista infatti anche se votato a palazzo Madama nei tempi voluti dalla maggioranza il provvedimento dovrà sicuramente ritornare alla Camera a causa delle modifiche già apportate in commissione al testo di Montecitorio anche su iniziativa dei partiti di governo. È una forzatura dei tempi sostengono i comunisti che non tiene conto dell'andamento dei lavori della commissione Affari costituzionali dove il disegno di legge è in discussione e che segnalano la necessità di ulteriori approfondimenti. Per tanto quando irri nel corso della Conferenza dei capigruppo i rappresentanti della maggioranza hanno proposto di stabilire oltre alla data di inizio dell'esame di legge in aula (11 aprile come si era in precedenza deciso) anche quella del voto finale indicandola nel 20 aprile il vice presidente del gruppo comunista Roberto Malloietti si è opposto ricordando proprio quanto è avvenuto nelle ultime sedute della commissione. «Il corso della quale si è constatato come l'iter del provvedimento sia più lungo e complesso del previsto per la presentazione di numerosi emendamenti non solo dei comunisti della Sinistra indipendente e dei radicali ma anche della Dc in particolare ma anche dei suoi alleati i comunisti ha sostenuto Malloietti prima nella conferenza dei capigruppo e poi in aula quando si è discusso il calendario dei lavori non intendendo allungare artificialmente i tempi ma nemmeno strozzare una discussione che «sta rivelando una verità e una proficua. La maggioranza ha però respinto le ragioni dei comunisti facendo prevalere gli accordi di governo e stabilendo infine di iniziare l'esame in aula il 11 aprile e di concluderlo con il voto finale nelle giornate del 17-18-19 e 20 aprile».



Achille Occhetto



Antonio D'Amato

Per il leader dei giovani industriali positiva la «svolta» del Pci Pininfarina risponde a D'Amato «Ma quale patto di Parma...»

Lanziano Pininfarina sgrida il leader uscente dei giovani industriali, D'Amato a Parma non abbiamo esultato per la «carota» di Andreotti, «non esiste offerta che possa farci deviare dalle nostre posizioni». Pungenti interventi di Abete e Pozzoli. E Antonio D'Amato, nella relazione di commiato, invita gli imprenditori a prepararsi alla possibile alternativa propugnata dai comunisti.

BRUNO UGOLINI. Proprio per descrivere l'abbacchio parmense non c'è che un intreccio perverso dice ancora il mitico Pininfarina tra politica ed economia poiché le aziende italiane si sono riformate per le loro capacità e non «grazie al rapporto privilegiato con la politica».

Imprenditori autonomi da Andreotti dunque? Un falso problema quello del rapporto tra politica ed affari? Nel salone della Confindustria dove ha luogo l'assemblea dei giovani industriali per eleggere presidente il monarca trentaduenne Aldo Fontana (chimica) successore di D'Amato. Il mostro rimarrà comunque politica malgrado le assicurazioni di Pininfarina. Sono venuti in tanti a salutare ed applaudire calorosamente D'Amato. C'è così Luigi Abete, che lo candida ad entrare nel nuovo Comitato direttivo della

renza nella legge bancaria? Una posizione «utopica e populista» irrisolvibile il realista Abete a Pozzoli che, intanto annuncia di essere «vinto» e di non voler più candidare, a maggio per il rinnovo del Comitato direttivo Confindustria. Il suo posto verrà preso da uno i bene informati appunto da Antonio D'Amato autore di una relazione che non vuole illustrare una posizione di rottura di distacco. Anzi riconosce a Pininfarina il merito di aver aperto la strada del rinnovamento. Ora però chiede - e sembra trarre il sostegno di imprenditori come Giancarlo Lombardi intervenuto tra gli altri ad esprimere il suo consenso alle tesi dei «giovani» - nuovi passi avanti. Quella che invoca è una Confindustria davvero autonoma paladina del capitalismo democratico in grado di sostenere nuove regole del gioco nel Far West italiano senza lasciare questa battaglia in appalto alla sinistra capace di anticipare cambiamenti e trasformazioni. Insomma è il pensiero di un industriale che non intende rinunciare ai propri interessi (e privilegi) ma è appunto per questo, vorrebbe una organizzazione capace di tutelare meglio tutti in rissa (e magari non solo con la Dc) l'Isso. E così perché la relazione spazia sulle diverse novità di questa

Perugia (Piazza IV Novembre) - Venerdì 6 aprile ore 17 PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE Due Stati per due popoli Incontro con YASSER ARAFAT Presidente dello Stato palestinese (Promosso da Acli, Arci, Associazione per la pace Salam ragazzi dell'Ulivo, Regione dell'Umbria, Comune e Provincia di Perugia) ASSEMBLEA INTERNAZIONALE PER UNA NUOVA STAGIONE DEL PACIFISMO «NONVIOLENZA: LA NOSTRA SCELTA» (Promossa dall'Associazione per la pace - Perugia - Sala dei Notari) Sabato 7 aprile Ore 9 30. «Per un'Europa dei popoli, solida e nonviolenta». Interverranno rappresentanti dei movimenti per la pace dell'Europa dell'Est e del Sud del mondo Iniziative in discussione: Campagna europea contro i blocchi Germania Rete pacifista Est-Ovest. Cooperazione e lotta al razzismo. Obiezione fiscale alle spese militari. Obiezione di coscienza. Smilitarizzazione e riconversione in Europa e nel Mediterraneo. Ore 15. Discussione e decisioni sui progetti per gruppi di lavoro Ore 20 Assemblea plenaria conclusiva (se necessario l'assemblea continuerà anche domenica mattina) Per prenotazioni siberghiere GRIFO VIAGGI - Tel (075) 24841 - Fax (075) 23354 È garantita la possibilità di dormire con sacco a pelo e materasso ASSOCIAZIONE PER LA PACE - VIA F. CARRARA 24 00196 ROMA - TEL. (06) 3610624 - (075) 66890